

Sua Eminenza Rev.ma, Card. Jean-Claude Hollerich, Presidente COMECE
Rapporto all'Assemblea COMECE "Autunno 2021"
Bruxelles, 27 ottobre 2021

Cari Fratelli nell'Episcopato,

Ci ritroviamo per questa Assemblea della COMECE a Bruxelles ed è emozionante rivedere almeno alcuni dei vostri volti in quest'aula. E' il segnale tangibile che la pandemia inizia, passo dopo passo, ad essere superata e sconfitta, anche se è bene che tutti noi, anche come Chiesa, continuiamo ad esprimere un segnale di prudenza e di attenzione.

Prima di concentrarmi sul tema fondamentale di questa sessione - la Conferenza sul Futuro dell'Europa - vorrei soffermarmi, come già ho fatto alla recente Assemblea del CCEE, sulla figura di S.E.R. Mons. Alain Lebeaupin, che ci ha lasciato improvvisamente nel giugno scorso.

Ci troveremo questa sera alla Chiesa di *Notre Dame du Sablon* per onorare la Sua memoria. Mons. Lebeaupin ha contribuito in maniera profonda ai nostri lavori ed allo sviluppo della COMECE nel corso di questi anni. Egli ha fatto ciò all'insegna di due principi: 1. Un instancabile impegno per l'*unità*, specialmente all'interno della Chiesa; 2. Un costante incoraggiamento all'apertura reciproca, tra i popoli, tra gli attori ecclesiastici, ed anche tra la Chiesa ed i rappresentanti delle autorità pubbliche. Facciamo in modo che il suo insegnamento e la sua saggezza continuino ad informare le nostre attività e riflessioni.

Passando al tema principale di questa Assemblea, per consenso unanime nel nostro Comitato Permanente, ci si è attestati sulla Conferenza sul Futuro dell'Europa, che è attualmente in corso di svolgimento. In merito, vorrei richiamare alcuni elementi che personalmente ritengo importanti - in particolare in vista del dialogo con la Commissione Europea - anche se vi invito sin d'ora ad apportare, con coraggio ed apertura, il vostro contributo e la prospettiva dei vostri Episcopati. Cerchiamo di focalizzarci soprattutto sui grandi temi nodali della nostra epoca, piuttosto che su aspetti settoriali o secondari.

Certamente dobbiamo dare alla Commissione Europea un chiaro messaggio sul fatto che la Chiesa porta avanti e difende, senza esitazioni, l'ideale Europeo ed il relativo processo di integrazione. Ciò è espresso a chiare lettere anche nel Preambolo del nostro Statuto.

La Chiesa come istituzione e partner di dialogo sulla base dell'Articolo 17 non è stata purtroppo integrata esplicitamente nelle strutture della Conferenza sul Futuro dell'Europa. A tal fine non è sufficiente richiamare il contributo di alcune cosiddette *faith-based*

organisations. La presenza della Commissione Europea alla nostra Assemblea è però una grande *chance* per noi per contribuire a questo importante processo. Esso non può infatti tralasciare la voce della Chiesa senza impoverirsi e trascurare una componente reale ed attiva del tessuto di ciascuno Stato membro.

Per comodità e semplicità, formulerò le mie considerazioni sulla base della suddivisione dei temi seguita dalle istituzioni UE per i *panel* dei cittadini europei alla Conferenza.

Il primo *panel* della Conferenza riguarda “*Un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione / istruzione, cultura, gioventù e sport/ trasformazione digitale*”. Mi soffermerò più tardi sui giovani. Qui vorrei scegliere, in particolare, il tema della transizione digitale, che è giustamente parte integrante delle discussioni alla Conferenza sul Futuro dell'Europa. Come assicurare che tale transizione risulti giusta e non tralasci la dimensione sociale, i *diritti sociali*, la protezione dei minori e dei più vulnerabili? E come rispondere alle sfide poste dall'Intelligenza Artificiale, senza lasciarsi pervadere né da timori infondati, né da facili entusiasmi e fughe in avanti? A mio avviso questo potrebbe essere un tema meritevole di approfondimento e sviluppo monografico ad una delle prossime sessioni plenarie della COMECE.

Il secondo *cluster* di temi fa riferimento a *Democrazia europea / Valori e diritti, Stato di diritto, Sicurezza*. In questo ambito, credo si possa legittimamente insistere su una maggiore trasparenza dei processi, inclusi quelli legislativi, a Bruxelles. Essi rimangono non poche volte quasi impermeabili al pubblico scrutinio, perlomeno nelle fasi inter-istituzionali. Possiamo inoltre chiedere ai nostri interlocutori istituzionali quali strumenti e meccanismi si stiano delineando nelle discussioni in seno alla Conferenza per consentire una partecipatività maggiore da parte dei cittadini nella vita dell'Unione. Lascia un po' perplessi anche la tendenza a mescolare il più debole riferimento ai “valori” fondamentali, con quello ai *diritti* fondamentali, ai quali si deve accompagnare il relativo contrappeso dei *doveri*.

Un terzo pilastro delle discussioni si concentra su *Cambiamento climatico e ambiente/Salute*. Vorrei citare a questo riguardo la Dichiarazione dell'Alleanza Europea Laudato Si' (ELSi'A) in vista dell'ormai vicino Summit COP26 sul cambiamento climatico. Quattro le principali richieste:

1. incrementare l'ambizione (in particolare sugli obiettivi nazionali a breve termine rispetto all'impegno globale a limitare a 1,5 gradi Celsius il riscaldamento e per un nuovo obiettivo globale del 50% di protezione della natura);
2. rispondere alle promesse (anche con riferimento al supporto a adattamento, mitigazione, perdite e danni nei paesi in via di sviluppo);

3. catalizzare la trasformazione (fermando le nuove infrastrutture di combustibili fossili, investendo sulle energie rinnovabili);
4. prioritizzazione dei diritti (anche con riferimento ai migranti forzati).

Vi invito a promuovere il testo dell'Alleanza nei vostri Stati membri. ELSi'A può essere vista come un modo per rendere ancora più forte e *concreto* il contributo della Chiesa in Europa sulla difesa del pianeta e della creazione di Dio nostro Padre. Anche per questo motivo, alla recente Assemblea di Roma ho auspicato che anche il CCEE possa, in un futuro non lontano, unirsi ad ELSi'A. A livello UE, in tema di clima, si notano già dei positivi passi avanti: la Commissione Europea, con il pacchetto climatico "Fit for 55", contenente le proposte legislative per raggiungere entro il 2030 gli obiettivi del *Green Deal Europeo*, è andata ben oltre quanto si era potuto e voluto fare durante il quinquennio precedente.

Un aspetto da valutare con lucidità e franchezza è anche quello del possibile incremento delle competenze UE in materia di sanità e salute. Considerato l'impatto della pandemia e le brutali questioni che essa ha posto, ritengo ci si possa pronunciare in maniera cautamente favorevole, anche se trovare un bilanciamento ed un approccio appetibile per tutti gli Stati membri non sarà facile.

Infine, il quarto gruppo di temi riguarda l'argomento *L'UE nel mondo/Migrazione*. La drammatica crisi in Afghanistan ci indica due strade da percorrere con convinzione:

1. Una maggiore autonomia strategica (sostenibile e di lungo termine) per l'Europa;
2. Una spinta verso l'adozione del Patto Europeo sulla Migrazione e l'Asilo, per una solidarietà reale e ... funzionante!

Il primo elemento è legato all'annosa questione di come rendere l'UE un attore geopolitico di maggiore peso. Per quanto riguarda il secondo aspetto, mi sono già pronunciato sulla proposta di costruzione di un 'muro europeo'. E credo che non vi sia dubbio da quale parte la Chiesa debba porsi di fronte a questo genere di proposte. Non occorre neppure spiegare quali associazioni la parola 'muro' abbia per decine di milioni di cittadini Europei.

Forte attenzione richiede anche la situazione in Libano. Abbiamo in programma una visita del Patriarca di Antiochia, Sua Beatitudine Moran Mor Bechara Boutros al-Rahi, alle istituzioni UE, ma anche io personalmente vorrei recarmi in visita di solidarietà e fratellanza a Beirut. Sarei felice di essere accompagnato da alcuni di voi o da rappresentanti delle vostre Conferenze Episcopali.

Il discorso della Presidente von der Leyen sullo Stato dell'Unione del 15 settembre scorso – che invito tutti voi a leggere con attenzione – è risultato forse eccessivamente ottimistico.

Appare dubbia l'idea che l'UE abbia dimostrato di avere un'*anima* con le azioni intraprese durante la pandemia. Certamente, di fronte ad una crisi gravissima, vi è stata una solida coordinazione, soprattutto sui vaccini e sulla libertà di movimento, dopo una prima fase di forti esitazioni. Si è avuta una sorta di benefica "scossa di assestamento". Occorre però fare molto di più ed evitare l'autocompiacimento. Per citare un'efficace espressione della Vicepresidente del Parlamento Europeo, On. Roberta Metsola, tante questioni aperte in Europa richiedono ben più di un vaccino: povertà, sicurezza, libertà di culto, cambiamenti climatici, solitudine. Un'Europa con un'anima saprebbe affrontare con ben altro slancio sfide come immigrazione e asilo o come lo stato di diritto. Un'Europa con un'anima mostrerebbe anche maggiore attenzione per il rispetto della libertà religiosa. Il contenuto di tale libertà non può andare soggetto a mutamenti (e soprattutto a restrizioni) derivanti da maggioranze vere o presunte nella cittadinanza e all'interno delle popolazioni europee.

Come ha detto giustamente Papa Francesco durante il suo viaggio di ritorno dalla Slovacchia, l'Unione Europea non deve divenire un semplice 'ufficio di gestione', essa dovrebbe invece cercare le proprie radici e portarle avanti.

Parlando di radici e di anima dell'Europa, mi torna in mente il cosiddetto Rapporto Matic. Non dobbiamo drammatizzare, ma quando l'Europa assume posizioni tanto estremistiche (ancorché non vincolanti) sulla protezione della vita umana, sull'accesso all'aborto e sull'obiezione di coscienza, essa, incoscientemente, si ostacola con le proprie stesse mani. In queste occasioni, è come se l'Europa si dimenticasse di ricercare la propria anima.

In altri casi l'Europa ottiene moltissimo, ma non se ne parla in misura sufficiente nei nostri paesi e sulla stampa. Penso ad esempio al recente Rapporto sull'attuazione dello Strumento *SURE*, per rispondere agli effetti sociali della pandemia. In base alle valutazioni della Commissione Europea, le misure nazionali per il mercato del lavoro sostenute da tale Strumento hanno ridotto la disoccupazione di quasi 1,5 milioni di persone nel 2020. Nel nostro dibattito e nei nostri dialoghi, potranno emergere anche le vostre impressioni sui progressi nei vostri paesi sulla base del Piano di ripresa *NextGeneration EU*.

Un altro passo nella giusta direzione è la molto benvenuta proposta della Commissione di dedicare l'Anno Europeo 2022 al tema della Gioventù. Vorrei ringraziare i nostri esperti responsabili per il tema - Emilio Dogliani e Alix de Wasseige - e per la tempestività e l'anticipazione con cui essi, già quest'anno, hanno dedicato iniziative ai giovani. E non a caso, anche questi due esperti del nostro Segretariato sono *giovani* loro stessi! Sul tema della gioventù, concordo pienamente con il Direttore dell'Agenzia UE per i Diritti Fondamentali, il quale al recente Forum di Vienna ha incoraggiato a non trattare i giovani con condiscendenza, limitandosi ad affermare che essi "sono il futuro": essi "sono già il presente"!

Memori anche della lettera che Papa Francesco ha dedicato anche al nostro 40° anniversario, occorre quindi mantenere salda la speranza in un'Europa finalmente con un'anima! Bisogna raddoppiare gli sforzi, anche incoraggiando i nostri cittadini, le nostre associazioni, le nostre organizzazioni a rendere l'Unione migliore. Come già si era detto all'Assemblea del marzo scorso, fa parte di questo anche la spinta a tali soggetti a seguire la Conferenza sul Futuro dell'Europa e a contribuire alla stessa in maniera proficua, anche attraverso la piattaforma digitale online creata dalle istituzioni. Come ho detto personalmente durante la recente Conferenza di Roma sul tema "Valori cristiani e futuro dell'Europa": *"Come cristiani e membri della Chiesa, ciascuno di noi, secondo la propria specifica missione e chiamata, deve servire da lievito per ravvivare la coscienza dell'Europa, e generare processi che portino al futuro che sogniamo per il nostro continente"*.

Tante sono le idee che stanno emergendo nel corso della Conferenza: dalla creazione di un esercito comune europeo, alle misure fiscali, incluse quelle che possono impattare a livello ambientale. Certo il rischio in questi casi è quello delle ambizioni irraggiungibili, ma l'esercizio in corso è comunque molto salutare e direi necessario.

Dal punto di vista dell'architettura istituzionale, dobbiamo tenerci pronti per una possibile riapertura dei Trattati. Occorre più in generale considerare che il processo avviato con la Conferenza *non* terminerà con il Rapporto finale previsto per l'anno prossimo durante la Presidenza francese del Consiglio UE. Esso si spingerà più in profondità nei mesi che seguiranno a tale fase. Il lavoro del nostro Segretariato sarà, ne sono certo, prezioso anche in tale fase.

Alla luce di questi importanti processi, prepariamoci anche ad un contributo e ad una presenza forte dei nostri Episcopati alle Giornate Sociali Cattoliche Europee, che ormai si avvicinano. Anche in tale contesto, diamo una voce alle nostre aspettative per il futuro del nostro amato Continente!

Concludo questo mio intervento con due citazioni. Santa Teresa Benedetta della Croce, per la quale ricorre questo mese il 130° anniversario dalla nascita, ci insegna che *"Il nostro amore verso il prossimo è la misura del nostro amore a Dio. Per i cristiani – e non solo per loro – nessuno è straniero. L'amore di Cristo non conosce frontiere"*. Il Venerabile Robert Schuman, il cui processo di beatificazione seguiamo tutti con trepidazione, sottolineava con preveggenza che *"L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto"*. Lasciamo che queste due frasi, l'una a carattere più spirituale, l'altra a carattere più politico, guidino i nostri lavori e le nostre riflessioni.